

CAMMINARE INSIEME

**RIMANETE
NEL MIO AMORE**

Domenica 5

VI^A DI PASQUA

S. M. Elisabetta

8,30-18,30

10,00 Tempio Votivo

Collaborazione

San Nicolò

ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 7

Lectio Divina

Marco 16,15-20

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 10

Ore 17,00

Adorazione

Eucaristica

Sabato 11

Ore 9,00 - Lodi

Domenica 12

ASCENSIONE

DEL SIGNORE

“Rimanete nel mio amore!” Questo imperativo di Gesù, sta all’inizio del Vangelo di questa sesta Domenica di Pasqua.

Ma cosa significa rimanere nell’amore di qualcuno? Vuol dire lasciarsi amare da lui, non sottrarsi alla sua benevolenza, saper riconoscere ed accogliere i segni del suo volerci bene. Gesù ci ama nello stesso modo in cui il Padre ama lui, e noi sappiamo dal Vangelo che il Padre ama il Figlio ponendo in lui tutta la sua benevolenza, desiderando per lui tutto il bene possibile, lo ama con tutto sé stesso e riversa su di lui tutta la sua capacità di amare.

Così siamo amati da Gesù, egli si è fatto carne ed è venuto nel mondo proprio perché fosse manifestato l’amore del Padre, il quale riversandolo su di lui, divenuto Figlio dell’uomo, lo consegna attraverso lui ad ogni uomo.

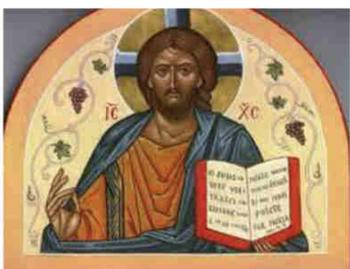
È grazie all’amore di Gesù che noi oggi possiamo conoscere e credere nell’amore del Padre. “Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi.”

L’amore di Gesù, sulla croce, si manifesta come amore gratuito, fedele e inesauribile, amore che non amato ama, amore più forte del rifiuto e della morte. Rimanere nel suo amore significa allora rimanere davanti alla sua croce, sapendone leggere il significato, sapendo vedere nel crocifisso la misura dell’amore del Padre, che tanto ha amato il mondo da dare il Figlio amato, imparando a coglierne la profondità e l’intensità, come ci insegna San Paolo. Gesù ha potuto manifestare al mondo tutto questo, rimanendo fedele a ciò che il Padre gli chiedeva, ancorato alla sua volontà d’amore nei nostri riguardi.

Allo stesso modo anche noi potremmo rimanere nell’amore di Cristo rimanendo fedeli a ciò che lui ci comanda, e ciò che lui ci comanda è l’amore tra noi, vissuto a partire dal suo modo di volerci bene, gratuito, fedele e inesauribile, manifestato sulla croce: dove egli ha voluto dare la vita per noi suoi amici. È lui che ci ha reso amici, rivelandoci il Padre e noi possiamo accogliere questa amicizia obbedendo al suo comandamento, che ci invita ad amarci gli uni gli altri come lui ha amato noi. Nasce così la comunità cristiana, come una fraternità generata dall’amicizia personale di Gesù con ognuno di noi, consegnati da lui gli uni agli altri per diventare nel nostro stare insieme a causa di lui, testimoni credibili dell’amore del Padre e segno vivente ed efficace dell’umanità nuova, nata dalla sua Pasqua e donata al mondo come luogo dove Dio si rende presente accanto ad ogni creatura.

La nostra comunità, resa filiale e fraterna dall’esperienza dell’amore di Gesù e del Padre, riceve così la sua missione: rivelare il vero volto di Dio al mondo che lo ignora, mediante una umanità accogliente, soprattutto nei riguardi dei poveri e degli ultimi, capace di parlare ad ogni uomo con la propria umanità.

Don Paolo



IL MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro è dedicato a Maria. Un tempo si sente più forte il bisogno di pregare con lei. Una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova". In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via ». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria. L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario «per santificare quei luoghi e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi della Santa Vergine». Nell'enciclica "Mense Maio", San Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio» «giacché Maria, scrive ancora Papa Montini, è strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre. Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignon de Montfort scrive: «Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò m'aria (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria»

COSE DI CASA NOSTRA

Venerdì 10 maggio, ore 19, in Patronato di Santa Maria Elisabetta, sala del Cinema, incontro sul tema della pace.

La Solennità dell'Ascensione è il 12 Maggio

Sabato 18 Maggio - ore 18,30

Veglia di Pentecoste a S.M.Elisabetta

La Solennità di Pentecoste è il 19 Maggio

Domenica di Fraternità il 26 maggio

Per iniziare un percorso di maggior coinvolgimento di fratelli e sorelle della comunità, in vista di una crescita della ministerialità e missionarietà.

Celebreremo la Santa Messa delle ore 10,00, ci sposteremo in Patronato per un aperitivo, farà seguito un momento di ascolto reciproco ed il pranzo con la formula "porta e condividi"

Fioretto Mariano, alle ore 20,30, nei giardini delle case che desiderano ospitarlo.

Comunicare la disponibilità ai sacerdoti.

NOVENA DI PENTECOSTE

Dopo l'Ascensione al Cielo del Signore Gesù, gli apostoli su sua esplicita indicazione rimasero in preghiera con Maria in attesa della Pentecoste, festa ebraica che celebra, cinquanta giorni dopo la Pasqua, il dono dell'Alleanza e della Thorà.

Nei nove giorni che hanno vissuto con Maria in preghiera l'attesa dello Spirito Santo, gli apostoli hanno preparato il cuore e la mente ad accogliere il Consolatore, lo Spirito di Verità che li ha condotti ad una chiara comprensione dell'evento Pasquale di Cristo, Crocifisso e Risorto.

La novena di preparazione alla Solennità di Pentecoste è nata in quei giorni e loro per primi l'hanno vissuta.

Ora anche noi siamo chiamati a far nostro l'invito di Gesù di attendere in preghiera colui che il Padre ha promesso, lo Spirito dell'Amore, affinché ci conduca alla comprensione della verità di Dio e dell'uomo, vissuta e annunciata da Gesù di Nazareth, il Crocifisso Risorto.

Da Giovedì 9 Maggio fino al 17, pregheremo la Novena di Pentecoste.

Ogni sera alle 18,00

in Chiesa a Santa Maria Elisabetta.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it